

La Caritas Diocesana sta realizzando un Opera Segno a Torino, un progetto e un processo sociale che si compone di più parti, che verrà presentato ufficialmente nella primavera 2010. Il progetto si distingue non per grandezza ma per la profondità dei processi sociali che avvia. Come da indicazioni di Caritas Italiana il progetto sarà piccolo ma significativo per la sua capacità di lasciare un seme e un segno generativo di nuova socialità.

Il progetto Opera Segno, per ora, ha dato vita ad un Laboratorio denominato *Serra d'Ascolto* (che è diventato anche una mostra esposta presso la Parrocchia Domenico Savio) che ha messo a punto azioni di ascolto e accompagnamento, in particolare:

A. attraverso l' Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana ha realizzato un'attenta analisi dei fenomeni di fragilizzazione al fine di promuovere progetti sociali funzionali ai nuovi bisogni.

B. Attraverso un'equipe di esperti in progettazione sociale (che si è messa al lavoro con le Parrocchie) ha avviato percorsi per realizzare nuove forme di accompagnamento nei confronti di persone vulnerabili e nuovi modi per mettere a disposizione del territorio le reti sociali presenti nelle risorse ecclesiali.

A. ASCOLTO DELLE VULNERABILITA': come strumento di un progetto che si prende cura del territorio della città, l'Osservatorio ha prodotto un'analisi della vulnerabilità sociale come processo mutevole, che tocca fasce sempre più ampie di popolazione e in particolare i ceti medi.

A Marzo del 2009 è stato pubblicato a tal fine *"In precario equilibrio. Vulnerabilità sociali e rischio povertà"*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, per produrre conoscenza e azione su un fenomeno che intercetta con sempre maggiore frequenza i Centri di Ascolto Caritas e i Servizi Sociali e pone ad essi sfide di intelligenza, strategia, adeguatezza ed efficacia.

Sempre nella stessa data ha pubblicato *"Piccolo Lessico per l'Ascolto. Rimettere al centro l'Ascolto per generare cambiamento"*, Ega, Torino.

Caritas propone una scommessa sulla capacità generativa dell'Ascolto come punto di partenza per ripensare i propri servizi e il loro senso, investendo l'ascolto di un ruolo politico, di un modo di prendersi cura della *polis*, fatta di una pluralità di uomini e di donne, da riconoscere nella loro diversità e specificità.

L'ascolto come luogo da cui ricominciare a riflettere su un mondo che cambia, partendo dalle persone e a ciò che ad esse succede, nella convinzione che il *micro* contenga la possibilità di comprendere il *macro* dell'abitare il mondo. Caritas si è dedicata finora pressoché esclusivamente alle fasce più povere di popolazione, coloro che non riescono a provvedere a se stesse.

Un'indagine prodotta nel 2008¹ segnala l'arrivo nei Centri di Ascolto di nuove persone e famiglie che, pur partendo da una condizione economica decorosa, incrociano eventi esistenziali che finiscono per collocarle ai confini delle fasce di povertà, ed hanno una forte difficoltà/vergogna a esplicitare la nuova condizione in cui si vengono a trovare, poiché tale ammissione costerebbe le stimmate del povero e fallito.

Le nuove forme di povertà descritte nella ricerca "In precario Equilibrio" sono un'importante occasione per inventare nuove forme di accompagnamento ai nuovi problemi.

Quando pensiamo alla vulnerabilità sociale, pensiamo soprattutto a persone che vivono difficoltà biografiche, dimenticandoci che ad essere fragili e vulnerabili, oggi, sono le politiche sociali e i servizi pubblici e privati che producono frammentazione dei problemi a causa della iperspecializzazione su cui la nuova organizzazione dei servizi si è orientata.

Le famiglie presentano problemi complessi (trovare lavoro, conciliare lavoro e accudimento dei figli, ricercare una casa) e per affrontarli si adotta una logica frammentante e riduttiva (es. ti aiuto a trovare casa ma non il lavoro così che la persona non riesce a pagare l'affitto e si trova a dover rifiutare l'aiuto per la casa).

B. NUOVE FORME DI ACCOMPAGNAMENTO E COSTRUZIONE DI RETI DI SOSTEGNO: le forme con cui tradizionalmente Caritas si prende cura delle persone sono adatte alla povertà conclamata ma inadeguate per nuove forme di povertà in cui il sostegno che si può offrire riguarda la messa a disposizione di reti, la capacità di accompagnamento e di orientamento personale e sociale. In modo particolare, dalle richieste che arrivano spesso ai servizi, pare importante non lasciare sole le persone nell'affrontare i problemi che "la società del rischio" impone.

Una vita complessa come quella che si vive nelle città globalizzate richiede una plasticità e una capacità di orientarsi nei problemi estremamente elevata a causa di una quotidianità e di prospettive per il futuro sempre mutevoli.

Molto spesso le persone appaiono fragili nel possesso di queste capacità: non riescono ad affrontare problemi perché si scoraggiano, perché non sanno dove e come cercare soluzioni, non sono in grado di riorganizzare le risorse per affrontare cambiamenti, non sanno presentare adeguatamente i loro bisogni, non sono in grado di orientarsi nella risoluzione di un problema con un atteggiamento step by step.

Caritas sta investendo sulla formazione di persone e di comunità che sappiano inventare una nuova prossimità, gratuita e solidale, che si metta a fianco di persone che nella loro quotidianità e normalità incrociano problemi che rendono la loro vita faticosa e fragile.

¹ Osservatorio delle Povertà e delle Risorse Caritas Regione Ecclesiastica Piemonte e Valle D'Aosta, *Fotografia dei Centri di Ascolto e delle Caritas Parrocchiali*, materiale interno 2008.